





*Laboratorio di archeologia e storia delle arti*

*collana diretta da*

Stefano Bruni

*comitato scientifico*

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,  
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,  
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,  
François Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,  
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,  
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,  
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,  
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

*Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.*

UN GRANDE SANTUARIO  
INTERETNICO: *LUCUS FERONIAE*  
Scavi 2000-2010

*a cura di* M. Gilda Benedettini e Anna Maria Moretti Sgubini

VOL. I



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con un contributo dei fondi di ricerca  
del Premio Internazionale Balzan per l'Archeologia Classica 2014*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884675683-1

# Indice

Prefazione (Mario Torelli)	9
Introduzione e ringraziamenti	13
Scioglimenti bibliografici	15
VOLUME I - RICERCHE E RISULTATI	
Parte I	
<i>Lucus Feroniae</i> : dalla scoperta della stipe allo scavo del tempio (Anna Maria Moretti Sgubini)	73
Analisi dello scavo: stratigrafie e fasi edilizie (M. Gilda Benedettini, Anna Maria Moretti Sgubini)	77
Parte II	
Lettura e ipotesi interpretative dei resti monumentali	125
- L'edificio templare: architettura e cronologia (M. Gilda Benedettini, Anna Maria Moretti Sgubini)	125
- Il tempio di Feronia. Osservazioni sulla metrologia (Barbara Belelli Marchesini)	131
Gli apprestamenti sacri, le pratiche di culto e il regime delle offerte del santuario	135
- Gli apprestamenti sacri e le relative pratiche di culto nelle fondazioni dell'edificio templare (M. Gilda Benedettini)	135
- Il regime delle offerte del santuario (M. Gilda Benedettini, Anna Maria Moretti Sgubini)	177
Il <i>lucus</i> e il tempio: il destino di <i>Lucus Feroniae</i> tra tarda Antichità e alto Medioevo. Alcune questioni aperte (Stefano Del Lungo)	197
La dea: il suo profilo, il suo culto (Massimiliano Di Fazio)	213
Il santuario di <i>Lucus Feroniae</i> : un primo bilancio (M. Gilda Benedettini, Anna Maria Moretti Sgubini)	225
Tavole	229
Figure	269

VOLUME II - I RITROVAMENTI

La ceramica	303
- Ceramica attica ( <i>Andrea Carini</i> )	303
- Bucchero ( <i>Andrea Carini</i> )	314
- Ceramica etrusco-corinzia ( <i>Andrea Carini</i> )	332
- Ceramica etrusca a figure nere ( <i>Andrea Carini</i> )	334
- Ceramica etrusca e falisca a figure rosse ( <i>Andrea Carini</i> )	337
- Ceramica depurata acroma ( <i>Andrea Carini</i> )	344
- Ceramica depurata a bande ( <i>Andrea Carini</i> )	362
- Ceramica a vernice rossa ( <i>Andrea Carini</i> )	365
- Ceramica sovraddipinta ( <i>Andrea Carini</i> )	376
- Ceramica a vernice nera ( <i>Andrea Carini</i> )	391
- Ceramica a pareti sottili ( <i>Andrea Carini</i> )	465
- Terra sigillata italica ( <i>Andrea Carini</i> )	467
- Lucerne ( <i>Andrea Carini</i> )	470
- Ceramica d'impasto bruno ( <i>Andrea Carini</i> )	474
- Ceramica d'impasto rosso ( <i>Andrea Carini</i> )	476
- Vasi miniaturistici d'impasto grezzo ( <i>Andrea Carini</i> )	478
- Ceramica comune ( <i>Andrea Carini</i> )	483
- Ceramica da cucina africana ( <i>Andrea Carini</i> )	513
- Grandi contenitori ( <i>Andrea Carini</i> )	515
- Anfore da trasporto ( <i>Francesca Letizia Rizzo</i> )	522
Il vasellame metallico ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	537
Il vasellame in <i>faiënçe</i> e in vetro	545
- Vasellame in <i>faiënçe</i> ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	545
- Vetri su nucleo friabile ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	546
- Vetri a matrice e a soffiatura libera ( <i>Barbara Lepri</i> )	554
Gli ornamenti personali	561
- Orecchini ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	561
- Vaghi ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	562
- Perle in pasta vitrea ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	564
- Pendenti ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	570
- Bracciali ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	576
- Fibule ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	577
- Bottoni ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	583
- Scarabei e cristalli ( <i>Andrea Carini</i> )	586
- Anelli digitali ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	593
- Varia ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	612
Gli oggetti da toeletta ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	615
<i>Mobilia</i> in osso ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	621
Le pedine da gioco ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	627
La plastica votiva ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	629
I materiali votivi lapidei	657
- Modelli architettonici litici ( <i>Silvia De Martini</i> )	657
- Basette ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	660
- Innesti in piombo ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	662

Le armi e il costume militare ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	665
L' <i>instrumentum</i> e altri manufatti metallici	677
- Coltelli ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	677
- Spiedi e alari ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	679
- Asce ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	682
- Cunei ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	684
- Borchie di bronzo ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	685
- Anelli di bronzo e ferro ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	687
- Chiodi ( <i>Giovanni Ligabue</i> )	692
- Oggetti in metallo di incerta identificazione ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	700
- Frammenti di bronzo e ferro non riconducibili a forme note ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	710
Gli strumenti per la tessitura e filatura: pesi da telaio, fuseruole e rocchetti ( <i>Andrea Carini</i> )	713
I materiali edilizi	727
- Terrecotte architettoniche ( <i>Anna Maria Moretti Sgubini</i> )	727
- Laterizi ( <i>Eleonora Passa</i> )	731
- Bolli laterizi ( <i>Francesca Letizia Rizzo</i> )	743
- Decorazione architettonica litica ( <i>Silvia De Martini</i> )	746
- Mosaici ( <i>Silvia De Martini</i> )	756
- Intonaci ( <i>Silvia De Martini</i> )	758
- Vetri di ambito architettonico ( <i>Barbara Lepri</i> )	760
I materiali litici	763
- Arredi ( <i>Silvia De Martini</i> )	763
- <i>Instrumentum</i> marmoreo e lapideo ( <i>Silvia De Martini</i> )	769
Le iscrizioni, i segni alfabetici, i segni non alfabetici ( <i>Francesca Letizia Rizzo</i> )	771
Le monete e il bronzo pre e para-monetale ( <i>Patrizia Serafin</i> )	781
Le offerte di metallo semplicemente formato e informi ( <i>M. Gilda Benedettini</i> )	833
L'industria litica ( <i>Mario Amore</i> )	839
I resti osteologici e paleobotanici	843
- L'utilizzazione degli animali nelle pratiche rituali del santuario capenate di <i>Lucus Feroniae</i> ( <i>Jacopo De Grossi Mazzorin, Nicoletta Perrone</i> )	843
- I resti scheletrici umani rinvenuti nel santuario di <i>Lucus Feroniae</i> ( <i>Norma Lonoce, Pier Francesco Fabbri</i> )	878
- Il bosco sacro e le analisi archeobotaniche: i primi dati antracologici dal santuario di <i>Lucus Feroniae</i> ( <i>Milena Primavera, Marianna Porta</i> )	883
Didascalie delle tavole e delle figure	889
Tavole	897
Figure	931





## Prefazione

Con questo lavoro, che per la sua cospicua mole vede la luce addirittura in due volumi, si chiude il programma di ricerca, finanziato con i fondi messi a disposizione dal Premio Balzan per l'Archeologia del 2014, che ha visto la fervida attività delle sei linee di ricerca previste dal programma di spesa incentrato sull'archeologia del sacro dell'Italia antica, con particolare attenzione per quei culti caratterizzati da una specifica connotazione di interretnicità o segnalati da evidenti funzioni politiche o mercantili. Il triennio dei lavori, con il quarto dedicato alla preparazione della pubblicazione e alla conseguente complessa attività di stampa ha prodotto varie monografie già pubblicate o di prossima uscita, hanno riguardato o riguardano le anfore e i materiali votivi di IV e III sec. a.C. del santuario di Gravisca, che, assieme alla prosecuzione dello scavo e all'edizione di tutti i relativi materiali ho assegnato al mio valoroso allievo Lucio Fiorini, la colonia di Circei con i suoi inediti santuari, il culto dei Dioscuri in Italia e, nelle due linee di ricerca da me affidate all'amico di una vita Fausto Zevi, vedranno importanti edizioni di materiali, nelle sedi appropriate, provenienti dagli scavi del tempio di Giunone Sospita di Lanuvio e dell'Ara Rotonda di Ostia. Ultima monumentale pubblicazione è questa, che mi sono riservato il piacere e l'onore di presentare, dedicata a uno dei più grandi e popolari luoghi di culto dell'Italia preromana, il *lucus* o bosco sacro dedicato a Feronia, una grande e misteriosa signora italica della natura, che marcava il punto centrale dell'incontro, nella bassa valle del Tevere, tra Sabini, Capenati, Latini ed Etruschi, ma frequentato anche da altre genti non lontane come gli Umbri. L'esplorazione di questo santuario, avviata negli anni '50 del secolo scorso, non ha purtroppo seguito una storia lineare. Come racconta nelle pagine iniziali di questo libro Anna Maria Moretti Sgubini, il sito ha acquistato subito grande notorietà: poiché i primi, sommari resoconti dello scavo hanno parlato di abbondanti rinvenimenti di denarii romani e poiché nello scavo è stata ben presto riconosciuta una fase di distruzione, collegata al saccheggio compiuto da Annibale tramandato dalle fonti, le circostanze sembravano avere particolare importanza per la soluzione della questione centrale della numismatica romano-repubblicana, costituita dalla cronologia della coniazione del denario.

Ma questa è solo la preistoria della ricerca. Per ricostruire le fasi medio-repubblicane del santuario, risolutivi sono stati gli scavi ripresi da Anna Maria Moretti Sgubini nel suo ruolo di Soprintendente Archeologa dell'Etruria Meridionale, che qui si pubblicano; sicuramente le discussioni che seguiranno questa edizione daranno un contributo rilevante alla comprensione delle funzioni e della sfera d'intervento della piuttosto misteriosa dea del *lucus*. Personalmente sono molto interessato alla ricostruzione della fisionomia del culto di questa divinità, come studioso di archeologia non solo della religione romana e italica, ma anche di quella greca. Grazie all'amicizia di Ernesto De Miro, ho infatti potuto poco tempo fa pubblicare alcune sensazionali dediche alla dea principe dell'isola di Egina, Aphaia, rinvenute ad Eraclea Minoa in Sicilia: con l'epiclesi di *Polystephanos*, "dalle molte corone", questa dea, identificata dai glossatori greci con l'italica (e latina) Feronia, è venerata a Gela, donde è passata ad Agrigento, sottocolonia gelaia e di lì ad Eraclea, divenuta ben presto possesso agrigentino. Per spiegare le ragioni profonde di questo riconoscimento, non è necessario pensare, come faceva certa avventurosa linguistica degli anni '20 e '30 del secolo scorso, a un'identità originaria latino-sicula: Aphaia/*Polystephanos* ha semmai ascendenze minoiche e non ha nulla a che fare con la semisconosciuta religione delle popolazioni indigene della Sicilia, ammesso e non concesso che la *Polystephanos* sia una divinità della Sicania e non invece, come ora sappiamo con certezza, l'epiclesi di una dea profondamente greca, anzi della Grecia prima dei Greci.

Tornando a Feronia e al suo bosco sacro, non c'è dubbio che questo santuario sia il *foyer* del culto italico della dea, che in questo volume è oggetto di una accurata ricognizione di Massimiliano Di Fazio, il quale ha già dato ampie e importanti anticipazioni sull'argomento<sup>1</sup>. La geografia della diffusione del culto sembrerebbe indirizzarci come possibile area di origine verso l'Umbria antica, dove la dea ha certamente svolto un ruolo importante. In Umbria la dea sembra di casa, partendo da Narnia, antica colonia latina della regione, che ha soppiantato l'umbra Nequinum e nella quale, come in tutte le colonie con questo statuto, si dava spazio a culti indigeni, non necessariamente latini: il culto di Feronia giunge a N fino a Bagnacavallo in Romagna, estrema propaggine dell'Umbria pre-romana. Credo tuttavia che, partendo da un possibile legame con l'Umbria, fare di Feronia la titolare di un culto etnico sia, se non proprio un errore, una visione troppo limitata del significato della venerazione della dea: non ci spiegheremmo allora l'importanza che Feronia ha in un sito così lontano dall'Umbria come Terracina. Un'altra indicazione sull'origine e sulla sfera d'intervento di Feronia potrebbe giungerci dall'*evocatio* della divinità a Roma, realizzata da Curio Dentato con il tempio C dell'Area Sacra di Largo Argentina: se dai più si concorda che Dentato l'avrebbe dedicato con le *manibiae* del trionfo sui Sabini, trionfo di cui non abbiamo peraltro testimonianza scritta, va anche ricordato che il tempio di Roma s'inserisce in un contesto sacro dedicato ai culti delle acque. Come si vede, i dati sono molti e non univoci. Occorre partire da una prospettiva diversa da quella etnica e rivisitare le caratteristiche del culto della dea, il cui nome, come ha visto Georges Dumézil<sup>2</sup>, sempre molto attento agli aspetti linguistici e agli etimi dei teonimi, ha a che fare con la radice indoeuropea \*fer-, che si può presentare con la *e* lunga come il greco qhvr, ma anche con la *e* breve come negli esiti balto-slavi della radice *e* nel nome stesso di Feronia: la dea dominerebbe la natura selvaggia e non culta degli animali, circostanza all'origine della protezione accordata dalla dea a tutto ciò che non è integrato nel mondo civile, gli animali in primis, ma anche agli schiavi, al cui affrancamento presiedeva; per certi versi, l'habitat di Feronia, dea dell'*eschatià*, pur differendo per molti aspetti da Artemide, ha sede negli stessi spazi che i Greci immaginavano abitati dalla sorella di Apollo.

Ma lascio su questo tema volentieri la parola a Di Fazio, che ha saputo leggere in maniera molto acuta tutta questa non semplice materia, per tornare alla cospicua documentazione archeologica raccolta in questo volume. Spiccano fra tutti i materiali, com'è ovvio negli scavi di santuari, gli oggetti votivi, dai bronzi alla ceramica. In particolare la piccola plastica in bronzo, miseri resti di un cospicuo tesoro in prezioso metallo rapinato nel corso dei saccheggi, è stata oggetto delle attente cure dell'animatrice della ricerca, Anna Maria Moretti Sgubini, che ha fermamente voluto le non facili esplorazioni archeologiche e che ha saputo perseguire la ricerca con intelligenza e tenacia, dedicandosi a questi piccoli, preziosissimi bronzi oltre ad altre classi di materiali: fra le testimonianze della piccola plastica votiva di significato più alto, la studiosa presenta due documenti importanti, un piccolo cervo, che rimanda alla sfera selvaggia tutelata dalla dea, e una statuetta di augure, che attesta la presenza del santuario non solo di schiavi e liberti, ma anche di membri dell'élite, che nel caso specifico non sappiamo se fosse romana, umbro-sabina o capenate. Abbondante naturalmente è anche la ceramica, soprattutto quella a vernice nera, pubblicata da A. Carini (che si è preso cura anche degli scarabei), testimonianza dell'assidua frequentazione del luogo di culto nel cuore dell'età repubblicana, mentre Patrizia Serafin pubblica qui l'ingente documentazione numismatica e Gilda Benedettini, regista assieme Anna Maria Moretti Sgubini della difficile interpretazione dei dati stratigrafici e della lunga storia dell'edificio sacro, presenta a doppia firma con Giovanni Ligabue l'interessante *instrumentum* metallico. A questi studiosi, che hanno dedicato ben tre anni allo studio dei materiali, se ne sono affiancati molti altri, ai quali si deve la presentazione completa dei materiali dello scavo, che sarà certamente presa in considerazione da quanti – e sono ormai una fitta schiera – si occupano di archeologia del sacro. A tutti costoro va il mio ringraziamento più sincero per il lavoro svolto.

Licenzio il volume, ultimo tra quelli i cui studi e la cui stampa sono stati finanziati con i fondi del Premio Balzan, con il pensiero grato rivolto a tutti gli archeologi, Soprintendenti, Ispettori archeologi e Direttori di Musei, che

<sup>1</sup> Ricordo qui solo due tra i diversi lavori, tutti importanti, che M. Di Fazio ha dedicato all'argomento: *Feronia. The Role of an Italic Goddess in the Process of Cultural Integration in Republican Italy*, in *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Leiden-Boston 2012, 337-354, e *Feronia: spazi e tempi della dea dell'Italia centrale antica*, Roma 2013.

<sup>2</sup> G. Dumézil, *Le religion romaine archaïque* (trad. it.), Milano 2015, 365.

## Prefazione

hanno reso possibile l'ingente lavoro svolto, spesso con un'indubbia abnegazione personale, favorendo l'attività di ricerca, e con l'augurio che, *dis adiuvantibus*, a questi appassionanti lavori si dedichi un sempre maggior numero di giovani studiosi.

Mario Torelli

Perugia, 30 settembre 2019